

Gent.mo Sig. Perucchini,

sono stato molto contento di aver trovato sul sito della Comunità Pastorale "Madonna alla Rovinata" la foto della madonnina sul Magnodeno.

Io sono la persona che ha portato quella madonnina dove ora si trova.



http://www.madonnaallarovinata.it/concorsi_sondaggi_foto_madonna.html (foto 18).

Ovviamente sono un Lecchese (di Olginate per la precisione) e la madonnina è dedicata ad un mio zio (si legge sulla targhetta visibile anche nella foto), Gianmaria Fossati figlio di Giovanni Battista Fossati, noto costruttore di Castello. Mio zio aveva portato un bel pezzo di ulivo da Genova Nervi, dalla "Serenetta" la villa di Virgilio Brocchi, famoso scrittore della prima metà del XX secolo (sua sorella e mia zia, Carla Fossati era membra dell'associazione che si occupava di valorizzare la figura e le opere di questo importante scrittore italiano). Anche io da piccolo ho trascorso diverse estati in questa bellissima villa sulle colline di Nervi.

Mio zio aveva portato a Lecco questo pezzo di ulivo proveniente dal giardino della Serenetta ad un suo amico scultore di cui ricordo solo il nome, Carmelo e dopo mesi di insistenze per le difficoltà nel lavorare l'ulivo lo aveva convinto a scolpire la madonnina. Mio zio mi ha lasciato questa madonnina (allora ero solo un ragazzo) e io non ho voluto tenerla per me solo, ma ho desiderato portarla sulle nostre montagne.

Con gli amici di mio zio, artigiani di Castello, abbiamo realizzato la struttura portante e la protezione e Carmelo ha scolpito le stelle alpine sulla tavola dietro la madonnina.

Con un carissimo amico abbiamo girato per mesi i sentieri del Resegone e dintorni sino a trovare il posto dove è ancora oggi ubicata la madonnina.

Abbiamo scelto quel posto perché guardando la madonnina si vede il Resegone mentre la madonna guarda e vigila su Lecco.

Poco dopo averla installata abbiamo portato in cima anche la pianta che si intravede a destra della madonnina. Non è una varietà autoctona ma è una pianta simbolica, un Cedro del Libano.

Vorrei ringraziare i cacciatori che lo hanno piantato per noi, perché quando siamo arrivati in cima con pianta, picco, pala e un po' di sacchi di terra buona per farlo attecchire eravamo talmente stanchi da non riuscire a dare neanche un colpo di piccone e iniziava a fare buio. Alla base della madonnina abbiamo sistemato qualche grosso sasso bianco (penso calcareo) preso lì vicino e dopo pochi mesi li abbiamo trovati un po' spostati per far posto a qualche fiore e abbiamo visto qualcuno fermarsi e pregare. Un giorno abbiamo anche trovato il proprietario del terreno (aveva un capanno di caccia appena sotto) che aveva tagliato l'erba intorno alla madonnina e ci aveva detto di essere stato contento della nostra iniziativa e che avrebbe tenuto pulito il posto tagliando l'erba.

Questa la storia della madonnina sul Magnodeno, non solo mia che l'ho voluta, ma di tutte le meravigliose persone che amano, vivono e rispettano la montagna.

Ora abito in Liguria ed è stata proprio la nostalgia delle mie montagne a farmi cercare su internet immagini del Resegone e del Magnodeno e quindi la foto della "mia" madonnina.

Grazie per aver saputo cogliere con uno scatto lo spirito che mi ha spinto a portarla in montagna. Da anni ormai abito lontano dalle mie montagne a cui spesso penso.

Grazie per questa bella foto. Ora l'Addio monti ha per me un sapore più dolce.

E' un grande conforto sentire salde le proprie radici ed avere un posto dove far riposare il proprio cuore tra persone amiche, anche se mai incontrate, anche se lontane ma legate da sentimenti comuni.

Ora mi sono più chiare e familiari e care anche le ultime parole dell'Addio monti: "Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto; e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande."

Grazie della bellissima sorpresa!

Glauco Donadoni